PRIME CONSIDERAZIONI RELATIVAMENTE ALLA RIFORMA PNRR SU FORMAZIONE INIZIALE E CONTINUA E RECLUTAMENTO DEGLI INSEGNANTI

LA FORMAZIONE INIZIALE

Viene reintrodotta l'abilitazione all'insegnamento quale unico titolo per l'accesso ai futuri concorsi ordinari. Essa si ottiene conseguendo 60 CFU che attestino competenze disciplinari, pedagogiche, didattiche, ma anche organizzative, di progettazione e conoscenza della legislazione scolastica.

	• La formazione iniziale è prevista già durante la carriera accademica e ciò permette di selezionale fin dall'origine i "futuri docenti" riducendo la possibilità di docenti "per caso" • Dei 60 CFU, 20 sono dedicati al tirocinio sia diretto (in classe) sia indiretto (tramite laboratori guidati da docenti esperti)
	• Dubbi sulla capacità delle università di erogare formazione di qualità per i docenti della scuola secondaria di secondo grado. L'esperienza della SSIS rimanda a docenti di scienza dell'educazione che replicavano modelli della scuola primaria sulla secondaria e docenti universitari disciplinaristi che, in corsi di didattica dell'economia, replicavano lezioni tradizionali di economia. Difficile comunque trovare un'alternativa alle università come enti erogatori di questa formazione; sarebbe auspicabile comunque un sistema di valutazione della qualità di tale formazione. • Evitare che nasca un mercato dei titoli promosso dalle università telematiche in cui per superare un esame è sufficiente studiare a memoria un paniere di domande e risposte: sarebbe l'ennesima occasione persa

LA FORMAZIONE CONTINUA

Per l'anno scolastico 2023/2024 è prevista una formazione obbligatoria in orario di lavoro relativa all'uso consapevole delle nuove tecnologie.

Viene istituito un meccanismo di formazione continua che prevede una partecipazione a corsi di aggiornamento triennali e l'immediata sperimentazione di quanto appreso in classe. Parte della valutazione del docente che frequenterà tali corsi sarà rappresentata proprio da una relazione sull'esperienze didattiche implementate.

	• La formazione obbligatoria in materia di uso consapevole del digitale: nella scuola post COVID non si può più prescindere da questo aspetto ormai pervasivo • Bene l'incentivo economico, tramite accelerazione degli scatti di anzianità, per favorire la formazione volontaria
	• Manca l'introduzione di figure di quadri intermedi, collegati non tanto o soltanto alla frequentazione di corsi di formazione, quanto alla effettiva dimostrazione e validazione di competenze e capacità professionali acquisite e dimostrate in alcune aree professionali. Queste aree potrebbero essere la didattica disciplinare e trasversale, la progettazione scolastica, l'organizzazione, la rendicontazione, la qualità e altre ancora. Ai quadri andrebbero riconosciute carriere distinte e ben retribuite e non solo l'accelerazione degli scatti stipendiali. La mancanza di queste figure di quadri intermedi ha sicuramente indebolito la scuola italiana.

La riforma sembra riprendere, almeno in parte, la precedente esperienza delle Scuole di Specializzazione per Insegnanti costruendo però un percorso più organico di formazione – assunzione. Il sistema disegnato, per essere realmente credibile, non può essere l'ennesima riforma a "costo zero" della scuola ma richiede importanti investimenti da parte del Governo, anche per gestire una complessa fase transitoria caratterizzata un forte trade off "stabilizzazione precari – giovani docenti in cattedra".